



## IL PROGETTO COMMONS

*dal tuo smartphone all'archivio con un click*

# COMMONS

patrimoni in comune  
storie condivise

Vi siete mai chiesti cosa si nasconda tra gli scaffali di un archivio? O fate forse parte di coloro che passando per strada di fronte a una biblioteca sono troppo occupati a fissare lo schermo del proprio telefono per alzare gli occhi e accorgersene? Nessun problema, a qualunque categoria apparteniate il progetto Commons è proprio ciò che fa per voi. Nato circa un anno fa su iniziativa dell'associazione culturale *Passages...*

*continua a pag. 2*

### UN LAGER NEL 2017

*continua a pagina 3*

### JET E PSICOLOGIA: INTERVISTA A TIM DAVIES

*continua a pagina 5*

### SIAMO PARI? IL CALCIO FEMMINILE IN ITALIA

Il 16 marzo si è tenuto il terzo incontro del ciclo "Si yo fuera maradona, calcio e rivoluzione", dal nome "Siamo Pari? Calcio femminile e dintorni (di Torino)".

Il tema centrale di questa conferenza, presieduta da **Davide Turano** (presidente Juve

calcio a 5 femminile), **Roberto Arena** (presidente Junior Torrazza Calcio), **Veronica Cantoro** (giocatrice) e **Paola Voltolina** (responsabile politiche di genere UISP Torino), è stato il paragone tra il calcio femminile e quello maschile.

*continua a pagina 7*

### PRINCIPESSE DISNEY E LA NUOVA ERA DELL'EMANCIPAZIONE

Quando si sente parlare di principesse non si può fare a meno di pensare alle eroine imbellettate della multinazionale Walt Disney Company.

*continua a pagina 10*

### \* Una Parola dalla Redazione \*

Il sole splende, le temperature si alzano, la gente passa i weekend al mare o passeggiando in montagna e anche noi student... *Ah no, noi studenti universitari no.*

Ci hanno pensato Pasqua, la Festa della Liberazione e la Festa dei Lavoratori a farci riposare, ora inevitabilmente la sessione estiva si avvicina, ma per fortuna ad allietare lo studio c'è il nostro nuovo numero!

Il quarto per la precisione, in cui troverete come sempre contenuti interessanti e utili per ogni universitario: il mistero dello squirting, l'arrampicata sportiva e il calcio femminile, la questione curda nel Rojava e quella dei confini in Cecenia sono solo alcuni degli argomenti che troverete in questo numero, oltre all'immane vignetta finale.

Insomma, il compagno perfetto con cui trascorrere le pause caffè tra una dispensa e l'altra.

Insieme al sole, il caldo, i fiori, la Fiera del Libro e gli esami arriva anche il maledetto polline e, se anche voi siete allergici, una copia di *The Password* forse non vi guarirà, ma sicuramente vi migliorerà la giornata.

***Speriamo solo non decidiate di soffiarcvi il naso!***

*di Irene Rubino*

## PROGETTO COMMONS: DAL TUO SMARTPHONE ALL'ARCHIVIO CON UN CLICK

Vi siete mai chiesti cosa si nasconde tra gli scaffali di un archivio? O fate forse parte di coloro che passando per strada di fronte a una biblioteca sono troppo occupati a fissare lo schermo del proprio telefono per alzare gli occhi e accorgersene? Nessun problema, a qualunque categoria apparteneiate il **progetto Commons** è proprio ciò che fa per voi.

Nato circa un anno fa su iniziativa dell'associazione culturale *Passages*, questo progetto di *audience engagement* supportato dalla *Compagnia di San Paolo* mira alla valorizzazione di luoghi -polverosi e misteriosi nell'immaginario collettivo- quali le Biblioteche Civiche, il Polo del '900 e l'Archivio Storico della Città di Torino. E quale modo migliore per scoprirli se non attraverso gli occhi e le parole di chi ogni giorno vi si trova a stretto contatto?

La prima fase del progetto infatti ha visto schierati in prima linea operatori culturali, senior civici, studenti universitari e persino volontari del servizio civile, alle prese con un corso di formazione alquanto particolare... i cui risultati, attualmente circolanti solo sul web, confluiranno attraverso una serie di eventi sul territorio nella mostra finale di novembre, in cui sarà possibile osservare i lavori di ogni singolo partecipante.

Ma come raccontare, condividere e restituire alla gente un patrimonio culturale che spesso non si avverte più nemmeno come proprio nell'era dei social network, connotata da ritmi frenetici e linguaggi propri? Con il **digital storytelling** ovviamente!

Pratica narrativa che consiste nella realizzazione di brevi video all'insegna di multidisciplinarietà, originalità e fantasia, il digital storytelling consente a chi ne fa uso di trasmettere la propria esperienza individuale ponendosi sullo stesso

piano comunicativo del destinatario. Il linguaggio spontaneo delle emozioni e la narrazione autobiografica, costruita partendo da una *dramatic question* (spunto narrativo comune a ogni storia), permettono di avvicinarsi al centro della questione attraverso un punto di vista quanto meno inaspettato: non si parla mai di archivi o biblioteche, bensì di muri, soglie, porte e molto altro ancora.

Elemento imprescindibile di ogni racconto, la voce narrante degli autori ci accompagna in un viaggio di scoperta sempre nuovo e diverso, perché le tecniche utilizzate sono tante e varie quanto le persone che hanno partecipato alla realizzazione del progetto. Indipendentemente dalle proprie capacità tecniche, *Commons* è stato in grado di coinvolgere persone di età e interessi differenti creando un ambiente di lavoro disteso e collaborativo, all'interno del quale ciascuno potesse trasmettere il proprio messaggio con precisione e autenticità.

Che dire di più? Una volta ascoltate le varie stories non vi resta altro che decidere se limitarsi a osservare tutto da dietro uno schermo, come probabilmente avete fatto finora, oppure se alzarvi armati di un po' di sana curiosità e andare a vedere con i vostri occhi. La scelta, come sempre, è solo vostra.

di *Valentina Guerrero*



## FRiDA – IL FORUM DELLA RICERCA DI ATENEO

“*FRiDA – il Forum della Ricerca e del public engagement di Ateneo*” è un progetto dell'Università di Torino e del Centro Interuniversitario “*Agorà Scienza*”. Nato nell'aprile 2015, è ora disponibile in versione beta online.

**Ma cosa è FRiDA?** È una delle molte attività che vede protagonista l'Università nell'ambito delle Open Science. Di questo concetto vi avevamo già parlato in un altro articolo, ma per rinfrescarvi la memoria l'Open Science è un modo nuovo di concepire la diffusione del sapere, delle scoperte e delle ricerche soprattutto universitarie. In poche parole è il rendere accessibile a tutti i risultati degli sviluppi e delle ricerche. Quante volte è capitato di leggere online o sentire al telegiornale la sensazionale scoperta dell'ultima ricerca universitaria? Non molto tempo fa sono stati annunciati, ad esempio, due importanti risultati in campo medico: il primo sull'Alzheimer e il secondo, proprio dall'Università di Torino, sulla ricerca sul tumore al seno. Questi sono però solo i risultati di un lunghissimo processo di cui, solitamente, non sappiamo molto di più a meno di una ricerca approfondita. FRiDA vuole proprio fare questo cioè essere “*Un portale attraverso il quale l'Università di Torino ha scelto di aprirsi al territorio, ai cittadini, alle scuole, alle istituzioni culturali, alle imprese e ai media, perché ciascuno possa prendere parte al progresso scientifico e tecnologico*”. Gli articoli sono scritti o quanto meno

gestiti direttamente dai ricercatori dell'Università ed è anche possibile contattare gli autori per fare loro domande. Quindi non solo i risultati, ma anche il processo di ricerca, le osservazioni, le ipotesi, i tentativi e, perché no, anche i problemi e gli sbagli sono a portata di un click.

Sul sito sono presenti quattro macro aree di ricerca: “*società e cultura*”, “*scienza e tecnologia*”, “*salute e medicina*” e, infine, “*ambiente, energia e sostenibilità*”. Una sezione interessante da guardare è “*La ricerca in numeri*”, perché mostra importanti statistiche riguardo al nostro Ateneo: dal numero di persone impegnate nella ricerca, ai brevetti depositati, ai finanziamenti e, infine, agli eventi e le attività sul territorio di promozione e valorizzazione. Non mancano infatti gli articoli riferiti all'ambito del lavoro dei ricercatori; un esempio? “*Torino Donna 2016 – Just The Woman I Am*”, la maratona per la raccolta fondi per la ricerca sul tumore e gli annessi eventi di sensibilizzazione, di cui vi abbiamo parlato qualche tempo fa, è una delle tante iniziative dei ricercatori presenti su FRiDA.

Una risorsa importante, da perfezionare (ed aggiornare, ma siamo clementi, non è ancora la versione definitiva) e che di certo potrà tornare utile a tutti gli studenti che sognano di intraprendere il percorso della ricerca universitaria dopo l'agognata conquista della laurea.

di *Emilia Scarnera*

## UN LAGER NEL 2017

Argun è un distretto militare a circa 15 km dalla capitale della Cecenia, Groznyj, un distretto limitare che è stato appena trasformato in una prigione, un campo di raccolta di uomini omosessuali.

Circa un centinaio di uomini sono stati imprigionati, di cui almeno tre pare siano già morti.

La Novaja Gazeta riporta le testimonianze di due sopravvissuti, secondo i quali gli imprigionati vengono stipati in 30, 40 persone per cella e sistematicamente torturati con manganelli ed elettroshock al di sotto della vita insultandoli come "Cani che non meritano di vivere".

Raccontano anche di come vengano rintracciate le persone da arrestare: vengono creati falsi profili su alcuni social, attraverso i quali i "funzionari" di questo sistema chiedono appuntamenti ad alcuni uomini per poi arrestarli.

Una volta ad Argun li costringono a tenere i cellulari accesi in modo da individuare altre vittime.

Il presidente ceceno Ramzan Kadyrov ha smentito la notizia dichiarando "Non si possono detenere e perseguire persone che semplicemente non esistono nella Republi-

ca Cecena. [...] le forze dell'ordine non avrebbero bisogno di avere a che fare con loro, perché i loro parenti li manderebbero in un luogo da cui non c'è più ritorno."

Oltre alle scioccanti dichiarazioni del presidente della Repubblica Cecena, anche quelle del portavoce del Cremlino Dimitri Peskov non sono incoraggianti "Se le forze dell'ordine, secondo alcune persone, hanno commesso azioni ritenute violazioni, allora queste persone possono utilizzare i loro diritti e rivolgersi a un tribunale. Non sono un grande esperto in materia di orientamento sessuale non tradizionale e non posso rispondere alla domanda in modo competente."

Ma oltre a queste dichiarazioni cosa resta?

Resta l'omertà dettata dalla paura raccontato da Tanya Lokshina del Human Rights Watch, resta la rete di emergenza creata dal Russian LGBT Network in collaborazione con la Novaja Gazeta, resta che nel 2017 ci sono uno o forse più campi di concentramento per gay, per soli uomini omosessuali.

di Cecilia Marangon

## UN OSPEDALE PER IL ROJAVA (E UN LUOGO PER ARARAT)

Del Rojava abbiamo già parlato: si tratta di uno Stato non riconosciuto che comprende il nord della Siria, di prevalenza curda, organizzato secondo un modello chiamato confederalismo democratico.

Sappiamo che da anni la Siria versa in una situazione tragica: tra i bombardamenti delle forze occidentali e gli scontri fra ISIS e resistenza locale (composta per lo più da curdi) tutto è distruzione e macerie. Nel dicembre 2015, una potente offensiva dell'ISIS distrusse le principali strutture di Tall Temir –città situata in Rojava e abitata da circa 50mila persone–, compreso l'unico ospedale della regione. Da allora, i malati vengono portati in un ospedale da campo, che è naturalmente insufficiente in una situazione del genere. I feriti sono tantissimi, la mortalità infantile alta, e c'è l'emergenza di molte infezioni, tra cui la leishmaniosi. Il fatto che Turchia e Iraq abbiano chiuso i corridoi umanitari non aiuta.

Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus ha avviato una campagna di crowdfunding per la ricostruzione dell'ospedale di Tall Temir. L'obiettivo è avere un edificio e un personale sanitario in grado di garantire assistenza sanitaria di base e di secondo livello (quindi reparti chirurgici, di malattie infettive, di ginecologia e ostetricia, e via dicendo). Chi volesse contribuire con una donazione, lo può fare a questo indirizzo:

[www.buonacausa.org/cause/un-ospedale-per-il-rojava](http://www.buonacausa.org/cause/un-ospedale-per-il-rojava)

Ostacolo non da poco per il progetto è anche l'indifferenza della politica e di parte dei media europei per le questioni curde. Proprio in questo periodo a Roma si sta svolgendo una triste vicenda che riguarda l'atto di sgombero, rivolto all'associazione Ararat, dei locali ad essa regolarmente concessi in Largo Dino Frisullo. Ararat è un centro socio culturale che da anni costituisce un punto di riferimento per i cittadini curdi che intendono chiedere asilo politico in Italia, fornendo loro ogni servizio e informazione (in conformità alla diret-

tiva 2005/85/CE), senza oneri per lo Stato e i Comuni.

## UN OSPEDALE PER IL ROJAVA (NORD DELLA SIRIA)



Ararat ha sempre pagato i canoni dovuti al Comune di Roma, ha altresì richiesto nel termine di legge il rinnovo della concessione (rinnovo previsto, dopo i primi sei anni, a semplice richiesta). Eppure nessuna risposta è giunta dal Comune, finché nel marzo 2016 non è stato notificato ad Ararat –e ad altre decine di associazioni– un atto di sgombero per mancato rinnovo della concessione.

Questa vicenda si colloca in un contesto di disagio del Comune di Roma: per far fronte ad anni di mala gestione una delibera del 2015 si proponeva di effettuare un riordino del patrimonio immobiliare del Comune di Roma, senza tuttavia prevedere modalità e priorità, né una distinzione tra attività commerciali e attività di interesse sociale e culturale.

Le proteste sono state numerose e la situazione è ancora in divenire. Quello di cui il popolo curdo ha bisogno, probabilmente, è più solidarietà, più informazione e più rispetto per quei diritti sanciti dalla nostra stessa Costituzione.

di Silvia Gemme

## BIPPARE: TUTTO CIÒ A CUI -FORSE- NON AVETE PENSATO

“Se bippi vali, se non bippi...” recita così la campagna per educare i torinesi a convalidare le tessere GTT ogni volta che si sale su una vettura o la si cambia. Tale atto diventerà obbligatorio dal primo di maggio, ma ha già destato numerosi dubbi tra i fruitori dei mezzi pubblici.

In molti hanno infatti storto il naso davanti alla dichiarata necessità di **raccogliere più dati** circa l'affollamento dei veicoli nelle varie fasce orarie, temendo che le frequenze dei passaggi potessero risentirne, aumentando i ritardi nelle tratte minori in favore di quelle principali.

Anche la proposta di dare piccole multe di tre euro era stata accolta con stizza dai possessori di abbonamento, restii a pagare per qualcosa da loro già posseduto. Per ovviare a ciò, in una intervista al blog Diario di Torino, l'assessore alla viabilità Maria Lapietra ha parlato della decisione di offrire sconti-premio a chi “bippa” di più, interessante metodo forse più stimolan-

te e potenzialmente più efficace della vecchia multa.

Restano dubbi riguardo al fatto che occorrerà estrarre il portafoglio in pubblico per prendere la card, incorrendo nel rischio di furti, oltre al fatto che spesso i tram e bus sono troppo affollati per obliterare.

Le proposte dell'assessore in risposta a queste due problematiche appaiono piuttosto dubbie, o quantomeno perfezionabili, dall'inestetico e altrettanto scomodo nastro al collo in cui conservare l'abbonamento, al metodo dello **scarrozzamento** -far salire i passeggeri nella parte anteriore del mezzo, e farli scendere da quella posteriore-, che risulta scomoda e difficile da attuare sui mezzi più frequentati. Risulta positiva invece la decisione di **aumentare il numero delle obliteratrici** e di spostare quelle già presenti in posizioni più congeniali.

di Elisa Napolitano

## TITANIC, THE ARTIFACT EXHIBITION

Tutti noi almeno una volta abbiamo visto *Titanic*, diretto da **James Cameron**, e ora è possibile fare un viaggio nel relitto più famoso del mondo. Dal 18 marzo al 25 giugno *Titanic – the artifact exhibition* porta a Torino gli oggetti autentici della nave e la ricostruzione in scala delle sale e del transatlantico. La mostra, allestita in Promotrice delle Belle Arti, fa parte di un serie di eventi internazionali e ha già avuto più di milioni di visitatori in tutto il mondo.

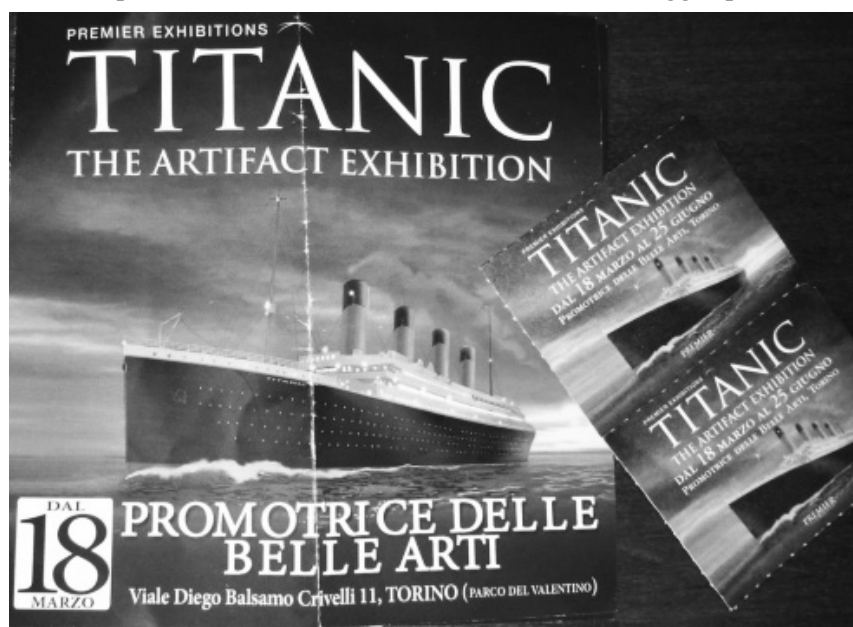
Il primo '900 fu un'epoca di profondo rinnovamento dal punto di vista tecnologico: dall'automobile agli aerei, dal cinema al campo navale, che non era da meno. In Inghilterra, per garantirsi il dominio sulle tratte oceaniche, la società White Star Line progettò presso i cantieri navali di **Harland and Wolff** di Belfast tre navi di lusso: l'Olympic (la nave fortunata, l'unica a non affondare), il Britannic (utilizzata come nave ospedaliera durante la prima guerra mondiale) e il Titanic. Le tre navi erano pressoché identiche: con i 269,9 m in lunghezza e 28 m in larghezza dello scafo, il Titanic era considerato il più grande transatlantico del mondo, oltre che il più lussuoso. La seconda classe infatti poteva

competere con la prima classe di molte navi. Era inoltre la massima espressione della tecnologia del tempo.

La nave fece il suo viaggio inaugurale, il primo e l'ultimo, partendo il 10 aprile 1912 dal porto di **Southampton**, con la previsione di arrivare circa otto giorni dopo a **New York**. Il comandante era **Edward John Smith**, al suo ultimo viaggio prima della pensione. Il 14 aprile 1912 il Titanic affondava a 200 miglia dalla costa. 2.223 passeggeri persero la vita, tra di essi 38 italiani. Molte le cause del naufragio: forse tra queste il fatto che i più, compreso l'equipaggio, ritenevano il Titanic inaffondabile. Inoltre dei molti allarmi iceberg solo alcuni arrivarono al ponte del capitano. Le spedizioni per il recupero furono otto: negli anni 1987, 1993, 1994, 1996, 1998, 2000, 2004 e 2010. L'ultima fatta dall'istituto oceanografico Woods Hole con l'obbligo di preservare la memoria del Titanic, portando alla luce oltre 4.000 oggetti dal fondo dell'oceano.

Per saperne di più sulla nave e sui suoi passeggeri consigliamo una visita alla mostra!

di Valentina Ribba



## LA POESIA DEL GUSCIO DI NOCE

**Ian McEwan**, ospite alla **Cavallerizza Reale** con il Circolo dei Lettori lunedì 20 marzo, è stato accolto calorosamente da una folla entusiasta. La coda per entrare all'evento gratuito era chilometrica; tutti erano però disposti in una fila ordinatissima, quasi indiana, molto torinese. Qualcuno è rimasto fuori, ma piano piano la maggior parte è riuscita a entrare per godersi la conferenza con il celeberrimo autore inglese e il nostro **Andrea Bajani**, due belle menti e grandi penne a dialogo.

Dopo aver assicurato ripetutamente ad un rammaricato McEwan che non avrebbe trovato cavalli (vivi) all'interno della Cavallerizza, viene subito messa in chiaro una cosa: qui l'importante non è la trama, né la suspense. Qui, **l'importante è lo scrivere**, e lo scrivere bene. Un romanzo come la sua ultima pubblicazione poteva rappresentare una bella caduta di stile se poco curato (per chi non lo sapesse il narratore/protagonista è un feto). **Una scelta rischiosa** e innovativa quella dello scrittore inglese, che poteva essere supportata solo da un grande impianto stilistico e da una prosa eccellente come la sua.

D'altro canto lui stesso ha affermato di essersi divertito molto nello scrivere "Nel Guscio", tanto da sentirsi in colpa data la tematica - si parla di feto, omicidio e suicidio, temi quantomeno controversi - e da pensare di prendersi una lunga vacanza in Australia dopo la pubblicazione! Per tutta la durata della conferenza Ian McEwan ha intrattenuto il pubblico attento alter-

nando il suo irresistibile **humor inglese** a delle riflessioni molto profonde su poesia, vita, morte e fantasmi.

In primis gli interventi mirati di Bajani hanno portato il discorso sul legame tra il suo nuovo romanzo breve e l'opera shakespeariana "**Amleto**": la trama infatti è praticamente la medesima, quella cioè di un figlio che origlia (in questo caso dal pancione) il complotto tra madre e zio per uccidere il padre. I parallelismi sono innumerevoli, ma ciò che è più interessante sta ovviamente nelle differenze.

"**You could always trust a fetus**", ha detto McEwan scherzando della sua scelta di rendere il narratore (il feto) onnisciente nella sua narrazione. Una scelta interessante, tanto più che questi non ha ancora visto il mondo; cosa può saperne dunque? Nella tradizione classica spesso la figura del poeta è legato alla cecità (si pensi a Omero), e McEwan stesso ha dichiarato che con questo libro ha voluto rendere omaggio alla "più nobile tra le arti letterarie: la **poesia**". Il poeta conosce perché capisce i sentimenti umani, anche prima di esperirli, e non ci poteva essere caso più eclatante di un qualcuno "in divenire" che riflette sul significato dell'amore e sul valore della vita.

Come Amleto il feto vorrebbe vendicare il padre, ma non può agire, solo pensare, pensare soprattutto al momento in cui uscirà **fuori dal guscio**, allo scoperto.

L'unica scelta che ha è quella di nascere.

di Anna Contesso

## JET E PSICOLOGIA: INTERVISTA A TIM DAVIES

Fast Jet performance è un blog che ha raggiunto una certa fama negli ambienti legati all'aviazione inglese. Tim Davies, della Royal Air Force, racconta esperienze della sua carriera per esplorare la psicologia umana, e ne ricava spunti utili a chiunque, nella vita di tutti i giorni. Lo abbiamo contattato per una breve intervista.

**D: Prima di tutto, ci parli un po' della sua carriera**

*R: A 24 anni, fresco di laurea in Ingegneria, mi sono arruolato nella Royal Navy. Durante il mio addestramento, dismisero i caccia imbarcati, e fui trasferito nella RAF. Dal 2003 al 2007 ho combattuto in Iraq. Sono poi diventato istruttore di volo, nella fase di addestramento avanzato. Dopo un turno di servizio in Afghanistan, sono stato inserito nella commissione d'inchiesta sulla morte di un mio collega e amico, deceduto volando con i Red Arrows [Simili alle Frece tricolori NdR]. Ora insegno presso la RAF Valley, in Galle, formando allievi e nuovi istruttori.*

**D: Quando ha realizzato che la sua esperienza poteva essere utile anche fuori dal mondo aeronautico?**

*R: Durante l'indagine sull'incidente a cui accennavo, mi sono occupato molto di Fattore Umano e psicologia. Nella RAF siamo molto abili nel riconoscere i nostri errori, ma potremmo fare di meglio. Mi sembrava che i piloti non si preoccupassero fino ad incidente già avvenuto, e ho iniziato a scrivere della vita nel cockpit cercando di destare l'interesse dei miei colleghi. Solo dopo ho realizzato che un pubblico al di fuori dei militari ne traeva lezioni più che utili.*

**D: Il successo di FJP le ha portato una seconda carriera come consulente e formatore. Come**

**è riuscito a conciliarla con il servizio militare?**

*R: Ricevo molte richieste per consulenze e seminari, ma scelgo con cura, quindi non è un problema. Se penso di non poter essere utile al pubblico, non accetto. Mi piace molto parlare ai giovani, guidandoli a formarsi un'idea di come il mondo funziona, e per me è una fortuna poterli aiutare.*

**D: Parla spesso del valore formativo del fallimento. Può spiegare meglio cosa intende?**

*R: Noi piloti falliamo continuamente. E lo facciamo perché comprendiamo che solo tramite il fallimento possiamo imparare e raggiungere il successo. Può essere difficile, soprattutto per l'idea che la società ne trasmette. Ma è necessario per essere più capaci e sicuri.*

**D: Qual è stata la più grande prova che ha dovuto affrontare?**

*R: Sicuramente tornare in volo dopo aver perso dei colleghi, quando famiglia e amici avrebbero preferito che mi ritirassi. Anche combattere in conflitti che personalmente non approvavo è stato molto duro.*

**D: Ripensando alla sua carriera accademica, cosa consiglierebbe agli studenti che ci leggono?**

*R: Pensate sempre a come applicare in futuro quello che imparate. Cosa potreste portare al mondo studiando una data materia? Non saranno i soldi a darvi la felicità, ma portando qualcosa di valore nella vita delle persone vi arricchirete in molte altre maniere. Concentratevi sul realizzare qualcosa di valido, e non sbaglierete mai.*

di Mauro Antonio Corrado Auditore

## IL FUTURO È (CIRCA) ADESSO

ELON MUSK, DEMIURGO DEL DOMANI

In questa rubrica vi ho parlato, negli scorsi mesi, di tecnologie un tempo lontane che finalmente si fanno strada nella nostra vita, e un giorno potrebbero divenire la norma nella quotidianità. Oggi trattiamo l'argomento da un angolo leggermente diverso. Osserviamo la vita di un uomo, Elon Musk, che tramite le sue aziende sta contribuendo a plasmare il futuro ed avvicinarlo. Nato a Pretoria (Sudafrica) nel 1972, Musk ha dimostrato talento e spirito imprenditoriale fin dalla tenera età: a 12 anni aveva già imparato, praticamente da autodidatta, la programmazione informatica, ed era riuscito a guadagnare 500 dollari vendendo il codice di un semplice videogioco da lui creato a una rivista specializzata. Per scampare al servizio militare, ha lasciato la terra natia per il Canada, di cui è diventato cittadino. La carriera accademica lo porta poi a spostarsi negli stati uniti, dove risiede tutt'oggi, e fonda nel 1992 la sua prima azienda, cavalcando l'onda nascente di internet: Zip2, poi acquisita da AltaVista, fu un'antenata di molti fornitori di servizi, creando delle "guide ai servizi" per molte città americane. Coi soldi guadagnati dalla vendita di Zip2, Musk fonda X.com, spostando il suo interesse verso servizi finanziari online. Ancora una volta, una fusione aumenterà il suo capitale, mentre questa sua seconda creatura inizia a trasformarsi in PayPal, oggi colosso mondiale dei pagamenti online. Il nostro Musk intanto ha iniziato a concentrarsi su altri progetti, verso nuove frontiere. Le sue precedenti imprese hanno portato innovazione nell'universo virtuale, aprendolo a nuove funzioni e applicazioni. Ora Musk punta alle stelle, e al mondo dei trasporti in generale. Space Exploration Technologies (quasi sempre abbreviata in SpaceX), fondata nel 2002, è stata la prima azienda privata a progettare e operare un razzo in grado di raggiungere l'orbita (ottenendo dalla NASA contratti per una serie di missioni di rifornimento verso la stazione ISS), tentando di abbattere i costi di accesso allo spazio e sviluppando razzi in grado di atterrare ed essere riutilizzati. Tecnologia immatura, ma parte di una road-map con l'obiettivo a lungo termine di rendere l'umanità una forma di vita "Multi-Planetaria". L'impegno, però, non è solo volto alle stelle, quanto anche nel rendere sostenibile la vita sulla Terra. Dal 2008 un'altra delle aziende di Musk, la Tesla Motors, sta diffondendo l'uso delle automobili elettriche, a partire da segmenti di mercato elitari come quelli delle auto sportive, per poi estendere al grande pubblico la propria offerta. Ma ancora, i suoi investimenti sono ormai variegati, dalle aziende produttrici di pannelli solari, ai laboratori di ricerca sulle intelligenze artificiali, a qualcosa'altro su cui avrà già investito in sordina. A sentire lui, tutte queste iniziative hanno lo scopo di aiutare il progresso dell'umanità, e non solo un mero obiettivo di guadagno economico. Sarà vero? Solo in futuro potremo scoprirlo.

*di Mauro Antonio Corrado Auditore*

## FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

... DA UN MISSILE TEDESCO NACQUE UNA CAPPELLA ITALIANA

14 ottobre 1939. Un sottomarino tedesco, complice l'alta marea e una buona dose di fortuna, riesce a penetrare nella baia di Scapa Flow, base della Royal Navy britannica nel mare del Nord, fino ad allora considerata imprendibile, e ad affondare una nave da guerra inglese con tutto il suo equipaggio. Vista l'importanza strategica del luogo, l'impresa ebbe una risonanza tale da convincere Churchill della necessità di costruire tra le singole isole dell'arcipelago delle Orcadi una serie di barriere, passate poi alla storia come Churchill barriers appunto, proprio a difesa della baia. Depositare sul fondo del mare migliaia e migliaia di blocchi di roccia e cemento, tuttavia, fu compito dei militari italiani catturati in Africa, che restarono a lavorare in Scozia fino al 1945, anno in cui le barriere, appena completate, furono rese inutili dal termine della guerra. Forse per la vivacità dei suoi prigionieri, forse per l'inventiva e l'originalità con cui affrontavano quella difficile situazione, fin da subito si distinse tra tutti il Campo 60, situato sull'isoletta di Lamb Holm. Volete un esempio? Chi mai troverebbe il tempo, se messo ai lavori forzati, di piantare fiori, costruire teatrini o realizzare statue con solo un po' di cemento e filo spinato? Materiali di riciclo, scarti e tanta fantasia venivano quotidianamente impiegati per combattere lo squallore dell'ambiente... e quando gli abitanti del campo chiesero un luogo per poter pregare, a fine 1943 venne loro concesso, dopo molte difficoltà, il permesso di costruire una piccola cappella. Con così tanto lavoro da fare, perché perdere tempo in opere proposte da prigionieri che sottraevano manodopera al "progetto" principale del campo? Perché quella che oggi è conosciuta come "Italian Chaple" ed è ancora meta di turismo nelle isole Orcadi stava cominciando ad affascinare anche gli inglesi. Due vecchi capannoni, scarti di costruzione delle barriere e tanto tanto lavoro da parte di soldati che prima della guerra erano muratori, fabbri, elettricisti o artisti, sotto la guida del pittore Domenico Chiocchetti, stavano producendo risultati bizzarri ma affascinanti, tanto che in corso d'opera tutti i prigionieri impegnati nella sua costruzione vennero completamente esonerati dai lavori forzati affinché potessero completare la cappella. Lo stesso Chiocchetti, nonostante il campo fosse stato smantellato, decise di fermarsi anche dopo la fine della guerra per terminare il suo lavoro prima di affidare la cappella ai proprietari dell'isola. E oggi? Del campo di lavoro non resta più traccia e le Churchill barriers sono state "riciclate" come collegamento stradale tra le isole, ma l'Italian Chaple, diventata negli anni meta di pellegrinaggio indipendentemente dalla confessione religiosa, resta un simbolo di pace nella guerra, speranza nelle avversità...e tappa obbligatoria per chiunque decida di visitare la Scozia.

*di Valentina Guerrero*

## SIAMO PARI? IL CALCIO FEMMINILE IN ITALIA

Il 16 marzo si è tenuto il terzo incontro del ciclo “*Si yo fuera maradona, calcio e rivoluzione*”, dal nome “*Siamo Pari? Calcio femminile e dintorni (di Torino)*”.

Il tema centrale di questa conferenza, presieduta da **Davide Turano** (presidente Juve calcio a 5 femminile), **Roberto Arena** (presidente Junior Torrazza Calcio), **Veronica Cantoro** (giocatrice) e **Paola Voltolina** (responsabile politiche di genere UISP Torino), è stato il paragone tra il calcio femminile e quello maschile.

Davide Turano illustra il suo piano: una squadra di calcio a 5 composta da giovanissime affiancate da qualche veterana per promuovere un progetto a lungo termine con il fine di permettere a giovani calciatrici di imparare e fare esperienza. “E’ importante investire sulle giovani e sulla loro formazione, solo così potremo avere in futuro brave atlete con esperienza”, dice.

Parlando della sua carriera, e della vittoria dello scorso campionato, sostiene che il calcio femminile si sta affermando e che le cose miglioreranno sempre più, testimone il fatto che le squadre in FIGC stanno aumentando, precisando però che il calcio a 5 è molto più sviluppato e supportato nel sud Italia.

Roberto Arena racconta di come in un piccolo paese di provincia come Torrazza stia per nascere una squadra di calcio a 11 femminile. Un grande passo per una piccola realtà dove spesso si incontrano più difficoltà e pregiudizi che allontanano al concetto di uguaglianza nello sport.

Veronica Cantoro ha alle spalle molta esperienza nel calcio italiano in serie A e nel calcio inglese in Premier League.

Veronica spiega che le calciatrici sono “professioniste” per quanto riguarda i doveri, come controlli anti-doping e importanti impegni per allenamenti e partite, mentre i diritti, come ad esempio lo stipendio (che per i

colleghi maschi ha solitamente tanti zeri), sono assenti.

“Il contratto che ci fanno firmare prevede semplici rimborsi spese di qualche centinaio di euro che nel 95% dei casi dopo il primo mese non vengono versati” – continua – “Se in un lavoro normale il datore non ti paga che fai? Ti licenzi! Mentre noi solitamente continuiamo, per passione, ma la passione non basta per vivere e quindi dopo un po’ ci si stanca e si lascia perdere”.

Questa è la situazione economica del calcio femminile: perché i giocatori a pari livello delle donne ricevono stipendi da capogiro, si allenano e giocano in veri e propri stadi al contrario delle colleghe? La mancanza di visibilità, sponsorizzazioni e di volontà da parte delle grandi società di creare e supportare il professionismo femminile sono fattori fondamentali.

All'estero, però, le cose cambiano: ad esempio in Germania, in Francia, in Svizzera e in altri paesi le giocatrici professioniste possono permettersi di vivere di calcio e allenarsi nelle stesse strutture dei giocatori maschi. Questo anche perché i fondi stanziati dalla UEFA per il calcio femminile vengono effettivamente impiegati nel loro scopo. Diversamente, in Italia, quelle somme spesso vengono ridistribuite e raramente vengono utilizzate per supportare e finanziare le professioniste.

Paola Voltolina ribadisce l'importanza della presenza di donne nelle alte posizioni dello sport, che oggi è ancora debole. “Non si vedono molte allenatrici, dirigenti donne, presidentesse: mancano le figure femminili nei ruoli importanti nel mondo dello sport. Sarebbe molto bello che le bambine vedessero allenatrici e presidentesse per essere invogliate a continuare e a impegnarsi per poter ricoprire quel ruolo un giorno”..

di Chiara Dalla Longa

## MA COS'È 'STA ARRAMPICATA?

Fino ad un paio di anni fa non sapevo cosa fosse l'arrampicata. Credevo si trattasse di uno sport estremo, che solo alpinisti adeguatamente allenati potevano permettersi di praticare, non sicuramente una normale studentessa come me. Perciò quando per la prima volta ho messo piede in una palestra di arrampicata - e poi su una parete di roccia - mi si è aperto un mondo: non solo era uno sport alla mia portata, ma era anche molto divertente!

Nata originariamente dall'alpinismo, per poi assumere una dimensione più competitiva e spostarsi anche all'interno delle palestre, l'arrampicata sportiva è una disciplina che consiste nello scalare pareti di roccia o artificiali con il solo ausilio delle mani - puntualmente ricoperte di magnesite per evitare che il sudore impedisca la presa - e delle scarpette da arrampicata - scarpe molto strette e ricoperte da uno strato di gomma per consentire un'aderenza migliore alla roccia.

Può essere svolto su roccia, dove l'utilizzo di corde, imbraghi, moschettoni, rinvii, fettucce, Gri-gri e attrezzatura varia permettono di svolgere l'attività in totale sicurezza. Ma mi raccomando: ci si arrampica in sicurezza solo se tale attrezzatura la si sa usare; perciò prima di avventurarsi nel mondo dell'arrampicata su roccia è vivamente consigliato frequentare un corso (il CAI, il CUS e le palestre di arrampicata ne attivano ogni anno a prezzi ragionevoli) per imparare a non fare del male né a se stessi né agli altri.

L'arrampicata indoor - che si svolge in palestre apposite, costituite da pannelli artificiali su cui sono posizionate le prese a cui appigliarsi - è invece praticata sia da coloro che

si stanno approcciando all'arrampicata per la prima volta, sia da chi è ormai a livello avanzato. I vantaggi della palestra sono molteplici: consente di arrampicare con qualsiasi condizione atmosferica; è facile da raggiungere dopo l'università, perché situata in città; ed è più sicura, perché viene controllata quotidianamente dai proprietari della medesima.

Adrenalinico, sicuro (se praticato con cognizione), adatto ad ogni sesso e fascia d'età, è uno sport che sta diventando sempre più popolare: di recente è stata designata la prima rock climbing emoji e finalmente nel 2020 a Tokyo vedremo i campioni di arrampicata sportiva gareggiare per la prima volta alle Olimpiadi.

Avendo la fortuna di essere circondati da montagne, bastano pochi passi fuori città per trovare diverse falesie di arrampicata più o meno affollate; inoltre a Torino e dintorni ci sono varie palestre sempre molto frequentate: Braccini, BSide, Escape, SASP, BoulderBar. Per arrampicare nella maggior parte di esse non sono necessari corda di sicurezza e imbrago grazie all'altezza limitata a cui si trovano le prese e alla presenza di materassi su cui atterrare in caso di caduta. Quindi sono sufficienti le già citate scarpette, che spesso si possono affittare direttamente in loco, e la magnesite, che alcune palestre mettono a disposizione gratuitamente.

di Irene Rubino

## LA VAGINA NON È UN TABÙ

### LO SQUIRTING

Un argomento evitato come la peste dalle donne ed amato con passione dagli uomini è il cosiddetto *squirting*, ovvero l'eiaculazione femminile. Molti miti girano attorno ad essa: alcuni la ritengono inesistente, altri la ritengono urina, altri ancora la ritengono una creatura mitologica che benedirà chiunque sarà così fortunato da vederla. Beh, *lo squirting esiste*. E tutte le donne – ebbene sì, tutte – possono *squirtare*. Alcune con un po' più di fatica delle altre, ma proprio tutte. Grande promotrice dei diritti delle donne, del loro ruolo nella società maschilista e dell'eiaculazione femminile è **Diana J Torres**, che da anni tiene conferenze sull'argomento, che ha fatto scoprire a molte l'esistenza di parti del corpo e reazioni molto poco note. Ad esempio: le donne hanno una prostata esattamente come gli uomini, nota come ghiandola di Skene. E' proprio questa ghiandola a consentire l'eiaculazione, che si può quasi controllare. Durante il rapporto sessuale, quando si avverte quella strana voglia di urinare (la ghiandola di Skene s'ingrossa e preme contro la vescica), contrarsi non giova alcun beneficio, in quanto ciò che esce non è altro che il liquido seminale che tutte le donne possiedono e che ha come unica differenza dal liquido maschile quella di non essere fecondo. Interessante è il fatto che questa informazione sia stata rimossa da tutti i testi di medicina dell'Occidente a partire dal XV secolo. Se si pensa alle antiche fontane con donne al centro, si può facilmente intuire che lo squirting non è una scoperta dei nostri giorni. Ciò che invece intristisce è la visione di esso da parte delle donne: mentre per i maschi si tratta quasi di una divinità, per le femmine è un tabù, poiché l'immagine della donna nel rapporto sessuale è legata alla purezza. Al bianco, che, nelle lenzuola, di certo non può essere macchiato dalla fuoriuscita di liquido. Sarebbe bello riuscire a staccarsi da questi costrutti sociali, ma purtroppo siamo ancora lontani dal momento in cui uomini e donne a letto si lasceranno andare in egual misura. Per chi fosse interessata, però, Diana J Torres dà qualche consiglio: ci si può esercitare infilando due dita a mo' di uncino nella vagina e cercare la famosa ghiandola di Skele, che non dovrebbe essere di difficile reperibilità, in quanto è di dimensioni piuttosto grosse. Una volta trovata, basta premerla. Nei momenti di eccitazione, naturalmente, la ghiandola s'ingrandisce e fa fuoriuscire il liquido seminale. E, no, non è pipì: per sfatare questo falso mito basta sapere che durante l'atto sessuale la vescica non svolge le sue normali funzioni, quindi, se esce qualcosa, non è urina. Un paio di info in più: l'eiaculazione non è legata all'orgasmo e può avvenire prima, dopo e, perché no, anche durante. E, per rendersi conto di quanto in Occidente la vagina sia un tabù, Diana J Torres fa notare che nei matriarcati africani il passaggio dall'infanzia all'età adulta sia segnato proprio dalla donna che mostra alla bambina come eiaculare.

di *Giulietta De Luca*

## LA RUBRICA DEI SETTE

7 TELEFILM DI CUI AVREMMO VOLUTO UNA STAGIONE IN PIÙ

Purtroppo le serie TV possono essere cancellate nonostante trame irrisolte a causa di cali negli ascolti anche dopo poche stagioni. Ve ne proponiamo sette. **Flashforward (2009)**, una stagione. Racconta delle indagini di alcuni agenti dell'FBI alla ricerca della verità dietro ad un misterioso evento di portata mondiale chiamato "Il Blackout": nello stesso esatto momento, tutte le persone del Terra perdono i sensi e hanno un "flashforward", cioè una visione del proprio futuro. L'unica stagione si conclude con una serie di cliffhanger e di domande a cui non si avrà mai risposta. **Firefly (2002)**, una stagione. Serie fantascientifica fantawestern che racconta delle vicende della nave di trasporto Serenity. Molto amata dal pubblico, ancora oggi sul web non mancano le richieste di una nuova stagione, anche se una sorta di finale è stato dato attraverso al film del 2005 "Serenity". **Women's Murder Club (2007)**, una stagione. Serie tv poliziesca tutta al femminile basata sulla serie di romanzi di James Patterson. Possono farcela una detective della omicidi, un medico legale, una giornalista e un'assistente procuratore ad essere amiche e risolvere insieme degli omicidi? **Marvel's Agent Carter (2015-2016)**, due stagioni. Ambientata dopo i fatti del primo film di Capitan America, ripercorre gli anni di attività dell'agente Peggy Carter, figura presente e/o spesso citata nei film Marvel. Peggy Carter è una donna degli USA negli anni '40 e questo vuol dire che, oltre ai cattivi, deve combattere una buona dose di maschilismo da parte dei colleghi che la vedono, spesso, come una segretaria e non come per un'agente. **Dead Like Me (2003-4)**, due stagioni. Georgia è una ragazza che, una volta morta, invece di passare "oltre" viene scelta per portare avanti un compito particolare: assistere la Morte per condurre le anime alle porte dell'Aldilà. La serie segue le vicende "lavorative" di lei e dei suoi colleghi ma anche della sua famiglia, che deve affrontare il lutto. Non tanto i problemi di trama lasciata in sospeso quanto le affascinanti riflessioni sulla vita e la morte fatte dalla protagonista ne fanno desiderare una stagione in più. **Pushing Daisies (2007-9)**, due stagioni. Ned (Lee Pace) ha il potere di riportare in vita tutto quello che è morto ma entro 60 secondi o ciò che è morto torna tale o qualcos'altro dovrà prendere il suo posto. Questa è la regola. Dagli stessi autori di "Dead Like Me", ritroviamo in un certo senso le stesse tematiche e la leggerezza con cui vengono affrontate, in una scenografia che strizza l'occhio a "Il Favoloso mondo di Amélie". **Alphas (2011-12)**, due stagioni. Gli "Alpha" sono esseri umani dotati di straordinarie abilità e considerati da alcuni come il gradino successivo dell'evoluzione umana. Il calo di ascolti ne ha determinato la cancellazione – nonostante il cliffhanger finale – di cui persino Sheldon, in una puntata di The Big Bang Theory, si lamentò.

di *Emilia Scarnera*

## HERMIONE GRANGER PIANTA GLI ALBERI

Normalmente, quando siamo in cerca di una parola sconosciuta, di un concetto troppo arzigogolato per essere compreso, della ricetta della torta rovesciata all'ananas o del segreto per studiare tre manuali in una nottata (spoiler: non esiste) ci rivolgiamo al nostro più caro amico, Google.

E se vi dicessero che c'è un motore di ricerca in grado di fare – più o meno – ciò che fa Google e in più ripopolare le foreste piantando nuovi alberi?

C'è, e si chiama Ecosia. È un progetto che va avanti ormai da qualche anno: è infatti stato fondato nel 2009, ha già riscosso un discreto successo e ha già aiutato, in collaborazione con il WWF, il Juruena National Park e il Tumucumaque Conservation Landscape, a nord della Foresta Pluviale. Il suo anno di maggior successo è stato il 2015, in cui gli utenti hanno fatto sì che venissero piantati 3 milioni di alberi.

Siccome è meglio iniziare con le dolenti note, partiremo spiegando perché Ecosia è più o meno in grado di fare tutto ciò che fa Google. Il motore di ricerca è infatti mutuato dai temutissimi Bing e Yahoo, che stanno a Google come Internet Explorer sta a Chrome. Essendo però piuttosto altruista, Ecosia permette di passare a Google con un semplice click, se la ricerca non è stata soddisfacente.

Passiamo ora al funzionamento di questo innovativo motore di ricerca e, soprattutto, agli alberi.

**Come funziona?** Grazie alla tecnologia sviluppata da Yahoo, i risultati della ricerca di Ecosia includono pubblicità capaci di fruttare guadagni attraverso un vostro semplice click. Inoltre, le aziende dei link affiliati pagano al motore di ricerca una buona percentuale degli acquisti compiuti sul loro sito. E non è finita qui: Ecosia è la versione green di Google in quanto è CO<sub>2</sub> neutrale, ovvero capace di neutralizzare le emissioni di anidride carbonica provocate dal server.

Al momento, Ecosia si sta dedicando al Perù, più precisamente alla regione di San Martín e alla deforestazione che l'ha colpita trent'anni fa.

Quindi, a voi la scelta. Ecosia, come tutti i motori di ricerca, deve soltanto essere aggiunta al vostro server, ma come detto in precedenza, questo non vi impedirà di effettuare una ricerca su Google se non siete soddisfatti.

Dettaglio molto carino, Ecosia vi permetterà di sapere quanti alberi avete aiutato a piantare durante la vostra navigazione segnalandovelo con un simbolino in alto a destra.

Funzionando tramite pubblicità, naturalmente Ecosia necessita lo sblocco di Adblock et similia. In questa parte del sito si premura di spiegare come comportarsi per poter essere il più efficienti possibile.

Ora la decisione è nelle vostre mani, letteralmente, sotto forma di pc, tablet e smartphone.



di Giulietta De Luca

## ELLIOT 4 WATER: AIUTA L'AFRICA CON UN CLICK!

Avete mai pensato a quante ricerche su Google facciamo in media ogni giorno? E avreste mai creduto possibile che con una semplice ricerca online si potessero salvare vite umane?

Grazie a *Elliot for Water* oggi tutto ciò è possibile.

Elliotforwater.com è il primo motore di ricerca che permette ai suoi utenti di aiutare gratuitamente le popolazioni nel mondo che vivono in condizioni precarie a causa della mancanza di acqua potabile, situazione che porta la diffusione di gravi malattie e la morte di migliaia di persone ogni giorno.

Nata nel 2014 dalla mente di Andrea Demichelis, italiano classe 93, la società impiega il 60% del proprio profitto nell'installazione di tecnologie in grado di purificare e desalinizzare l'acqua, oltre che coltivare ed irrigare i campi aridi. Con l'aiuto di Onlus e associazioni

competenti viene scelta di volta in volta una zona nella quale agire, senza dimenticarsi di coinvolgere la popolazione locale, in modo tale da renderla autosufficiente una volta conclusasi l'installazione delle tecnologie.

Al momento Elliot for Water sta lavorando in Africa, precisamente nella Guinea-Bissau, grazie all'associazione Well Found, che da anni si trova in territorio africano. Tutti i risultati, le foto e la documentazione degli attuali e futuri progetti sono consultabili sul blog della società.

Allora che state aspettando? Correte ad impostarlo come motore di ricerca predefinito, basta un click!

di Irene Rubino

## PRINCIPESSA DISNEY E LA NUOVA ERA DELL'EMANCIPAZIONE

Quando si sente parlare di principesse non si può fare a meno di pensare alle eroine imbellettate della multinazionale Walt Disney Company. Il successo derivato dai classici Disney è iniziato con *Biancaneve e i sette nani* (1937) ha portato alla nascita di più franchise, di cui il più famoso e proficuo è sicuramente quello delle Principesse Disney.

Spesso criticati per la rappresentazione di ideali sessisti, i classici Disney hanno subito un cambio di temi piuttosto radicale da cinquant'anni a questa parte: iniziato con principesse con poca personalità, che cercavano di rappresentare i buoni valori della donna del loro tempo, come Biancaneve e Cenerentola, per poi passare a forti figure femminili come Pocahontas e Mulan, incapaci di rassegnarsi a un destino di sottomissione. Dal 1937 a oggi, le eroine disneyane si sono susseguite una dopo l'altra incarnando ideali di bellezza e virtù diverse, eppure tutte accomunate da un tema centrale: la ricerca del vero amore e il conseguente lieto fine che arrivava trovandolo.

Eppure se prima il fulcro era trovare il vero amore, oggi invece si punta sulla realizzazione di se stesse. La principessa scozzese Merida rifiuta un matrimonio combinato per la propria libertà e decide di non scegliere nessun pretendente; la regina Elsa diventa un'icona di femminismo in tutto l'Occidente e Frozen si aggiudica gloria e onore dopo aver finalmente spostato il focus sull'amore fraterno; Vaiana (nell'originale chiamata Moana) parte da sola all'avventura in un paradiso tropicale.

Stiamo parlando rispettivamente di film come *Brave* (2012), *Frozen* (2013) e il recentissimo *Oceania* (2016), che si concentrano sull'indipendenza della protagonista: la realizzazione personale e l'essere in armonia con se stesse diventano più importanti che trovare l'amore, poiché non serve necessariamente un principe per essere felici.

Uscendo fuori dal filone delle Principesse Disney, non si può non pensare al recente *Zootropolis* (2016), la cui protagonista Judy Hopps cerca di dimostrare la propria indipendenza in un mondo che sembra troppo grande per lei. Nessun interesse amoroso in questa favola contro il pregiudizio e gli stereotipi; nessun interesse amoroso neanche nel già citato *Oceania*, uscito a Natale nelle sale italiane. Alla domanda sul perché non fosse stata data una storia d'amore alla protagonista Vaiana, i creatori John Musker e Ron Clements hanno detto "[Oceania] è un film sull'eroina che trova se stessa", niente di più, niente di meno. Non è la prima protagonista di un classico Disney a non trovare né cercare l'amore, e non sarà l'ultima.

Chi ha ancora l'immagine della principessa Disney vestita con uno scintillante abito da sera che non fa altro che cantare, ballare e pulire aspettando il principe azzurro dovrà ricredersi. I tempi cambiano e i film rispecchiano gli ideali del proprio periodo: giovani donne che cercano di realizzarsi con le loro forze si sostituiscono alle fragili "donzelle in difficoltà" dell'immaginario comune.

di Federica Messina

## UN FILM PER OGNI STUDENTE: UNA PAUSA DALLO STUDIO SENZA "SENSI DI COLPA"

Durante i nostri pomeriggi matti e disperatissimi di studio, ad un certo punto si rende necessaria una pausa, e quale modo migliore di staccare la spina se non guardando un film? Peccato che poi i sensi di colpa ci assalgono. Come fare? Vi proponiamo noi la soluzione, consigliandovi dei film adatti a ciascun corso di studi! Appunti e materiali resteranno da soli per un po', ma la nostra mente non si sconetterà completamente e magari apprenderà anche qualcosa di utile!

**GIURISPRUDENZA** *Flight* (2012). Un avvincente legal-action thriller: Whip è un pilota d'aereo che trova nella cocaina l'energia e la forza per affrontare la sua difficile professione. Per quanto controversa questa soluzione, egli riesce ad evitare un disastro con manovre geniali, ma tutto gli si ritorcerà contro in Tribunale.

**SCIENZE POLITICHE** *L'Onda* (2008). Siamo in Germania. Un coraggioso professore sottopone la sua classe ad un esperimento sociale molto particolare: vuole dimostrare che in qualunque momento è possibile manipolare le masse e creare una struttura autoritaria come nell'epoca dei totalitarismi e delle dittature. Le conseguenze sono dirompenti.

**MATEMATICA** *21* (2008). Quando il genio matematico viene utilizzato per fini non del tutto leciti: i protagonisti di questo film creano un sistema di conteggio delle carte da gioco che consente loro di sbancare i tavoli di blackjack. Tratto dalla storia vera del MIT BlackJack Team degli anni '80.

**ECONOMIA** *La grande scommessa* (2015). Una ricostruzione, con tecnica cinematografica inedita, della crisi finanziaria che ha colpito gli USA e

il mondo nel 2008. Assolutamente veritiero ed efficace, pane per i denti degli studenti di Economia.

**SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE** *Tutti gli uomini del presidente* (1976). Due giornalisti scoprono quasi casualmente i retroscena scioccanti che si nascondono dietro l'apparente rivalità di due partiti. Tanti i temi interessanti: dal Caso Watergate alle dimissioni di Nixon. Quando il giornalismo va oltre la "cronaca".

**PSICOLOGIA** *Supercondriaco* (2014). Il protagonista è un uomo sulla quarantina ossessionato dalla sua salute, germofobico, che vive in simbiosi con il suo medico curante. Come uscirne?

**MEDICINA** *Risvegli* (1990). La suggestiva storia del dottor Sayer che scopre un farmaco in grado di ridare vitalità a malati psichici, ormai spacciati e rinchiusi in un manicomio. Un uomo profondamente provato dalla sua professione e vocazione riesce a restituire un po' di quotidianità e felicità ad un paziente finito in catatonìa che magicamente, grazie a quel medicinale, si risveglia. Ma il "risveglio" non durerà a lungo.

**SCIENZE UMANISTICHE** *Il giovane favoloso* (2014)

La vita di Giacomo Leopardi in un film. Possiamo ripercorrere e finalmente conoscere in modo più realistico l'infanzia e l'adolescenza del grande poeta italiano, così da capire la sua genialità, profondità di pensiero, ma soprattutto la sua meravigliosa e toccante poesia.

di Francesca Ranieri

## MARIE KONDO E IL SUO MAGICO POTERE DEL RIORDINO

Una giovane giapponese dall'aria tenera e composta ha cambiato la vita di milioni di persone, attraverso i suoi due libri: "Il magico potere del riordino" (2011) e "96 lezioni di felicità" (2016), in cui descrive in maniera delicata e sorprendente il suo metodo di riordino, che le aveva già portato grande notorietà in Giappone. Nel primo libro ne apprendiamo i fondamentali e i punti focali, mentre nel secondo, illustrato, troviamo anche vere e proprie dritte per l'attuazione e la messa in pratica.

Le fasi del metodo sono due: cernita e disposizione. E fin qui, nulla di nuovo, credo. Eppure, quasi tutti abbiamo un armadio pieno di abiti in disuso, una soffitta colma di fumetti e un cassetto che ricorda l'esplosione di Hiroshima. E abbiamo provato a riordinare il tutto molte volte, magari avendo anche buoni risultati, ma ripiombando in quello che Marie chiama l'effetto boomerang dopo poco tempo.

La Kondo pone quindi un punto di vista diverso: il riordino non deve essere inteso come un onere da ripercorrere periodicamente, ma un vero e proprio momento speciale a cui dedicare un pezzo di vita, da fare una volta sola, che lei denomina festival del riordino. Allora, completato il percorso della nostra giapponesina, non vi sarà più bisogno di rimettere a posto, perchè saremo così estasiati e soddisfatti dell'ordine raggiunto da mantenerlo con piacere, senza rendercene conto. Il potere del riordino di cui parla non è niente di mistico, ma affonda le sue radici in un concetto fondamentale: è necessario cambiare la propria concezione riguardo all'ambiente domestico, e in via più generale alla vita. Bisogna dimenticare i vecchi precetti che tutti inconsapevolmente ci portiamo dietro, come riordinare una stanza alla volta, buttare una cosa al giorno, dedicarsi alla casa pochi minuti al dì, affidarsi a poco utili organizzatori di spazio...

La cosa più innovativa, comunque, resta un'altra. Il maggiore problema di ogni casa è essere ricca di oggetti di cui potremmo fare a meno, che però conserviamo per l'antica tradizione secondo cui "un giorno potrebbe venir bene", "me lo metterò quando sarò più in forma", "è un peccato buttarlo". Non tratta però di scegliere a seconda della potenziale utilità, che è in realtà un'arma a doppio taglio - visto che tutti quando

cerchiamo inconcludentemente di liberare i nostri spazi pensiamo a quella - bensì di un concetto più personale e recondito: il test della gioia. Il metodo konmari, infatti, si basa su cernite di categorie (e non stanze, cassetti, o ambienti) in base alla gioia che proviamo nei confronti di quell'oggetto. Bisogna infatti tenere solo le cose che ci fanno battere il cuore e allontanare tutte le altre. Molti di voi storceranno il naso, o forse ne rideranno, ma credo che l'unico modo per rendersi conto del potenziale di questa modalità sia testare su se stessi. In fondo, cosa può esserci di più bello di circondarsi solo di cose che ci fanno stare davvero bene, che ci infondono serenità nel guardarle e indossarle, valorizzandole all'ennesima potenza?



"Il magico potere del riordino", e il suo seguito, non è altro che un modo non solo per mettere in ordine il proprio spazio, ma anche per rendersi conto, prima attraverso gli oggetti, e poi in più larga scala, di cosa vorremmo davvero nella nostra vita. Spesso, dopo aver cominciato il percorso, gli obiettivi di vita si delineano in maniera più precisa, le persone che ci circondano assumono un nuovo valore e noi stessi diventiamo il centro del nostro mondo, perchè ci si rende conto finalmente di cosa è in grado di darci gioia e che non esiste giudizio più importante del proprio sulla vita che si desidera.

di Veronica Repetti

## RICETTE PER STUDENTI AFFAMATI: RISOLATTE

Le lezioni ci stanno sfianando e abbiamo sempre più bisogno di una colazione nutriente che ci possa dare la giusta carica per affrontarle al meglio.

E cosa fare per non ripiegare sulle solite merendine confezionate e spesso molto care? Beh, noi vi proponiamo un delizioso risolatte fatto con le vostre mani, sano e genuino.

Del risolatte si conoscono molteplici versioni, ma la sua più grande virtù è dovuta al fatto che la sua preparazione è una delle più semplici ed economiche in assoluto, oltre al fatto che non occupa troppo tempo, soprattutto alla mattina. Inoltre lo si può aromatizzare con quello che più piace, ad esempio, con la vaniglia ma anche - per chi proprio non sa resistere al cioccolato di mattina - col cacao amaro, ed anche arricchirlo con frutta secca, uvetta e frutti rossi.

Vi ho incuriosito? Allora mettamoci all'opera!

### **Ingredienti per una porzione di risolatte**

50g di riso (potete usare quello che più preferite ma non il parboiled)

200ml di latte (per gli intolleranti qualsiasi alternativa vegetale va benissimo)

2-3 cucchiaini abbondanti di zucchero

1/2 mela

aroma vaniglia o limone q.b.

frutta secca a piacere

cannella (facoltativo)

Per prima cosa fate bollire in un pentolino un po' di acqua e, senza sale, cuocete il riso per il tempo indicato sulla confezione.

Nel frattempo aromatizzate il latte con la vaniglia e scioglietevi lo zucchero, mescolando con cura. Dopodiché scolate il riso e passatelo velocemente sotto l'acqua fredda. Scolatelo ancora per poi riporlo nuovamente nel pentolino con il latte. Raggiunta l'ebollizione, abbassate la fiamma e fatelo cuocere lentamente, mescolando di tanto in tanto per evitare che si appiccichi al fondo del pentolino. Una volta che il riso avrà assorbito tutto il liquido, versatelo in una ciotolina e decorare con delle fettine o dei cubetti di mela, con la frutta secca tagliata grossolanamente e una spolverata generosa di cannella. Il risolatte può essere anche un vero e proprio dessert, non solo adatto alla colazione e, fidatevi, se lo servite a fine pasto con una pallina di gelato - ma anche due, eh - accanto, farete un figurone!

di Sara Dominiotto



Stile 11/17  
Grafica D'ACQUARO

## CONTATTI



Sul blog di The Password troverai un nuovo articolo ogni giorno, dal lunedì al sabato.

Leggici su [www.thepasswordunito.wordpress.com](http://www.thepasswordunito.wordpress.com)



Per non perderti più un articolo, live e reportage in diretta, seguici anche sulla nostra pagina Facebook. Cerca "The Password" o scrivi "thepasswordunitoturin" dopo l'indirizzo di Facebook.



Se vuoi contattarci, in merito a qualsiasi cosa, scrivici pure sulla pagina e sulla e-mail di Redazione. Qualcuno di noi ti risponderà quanto prima!

La nostra e-mail è [thepasswordunito@outlook.it](mailto:thepasswordunito@outlook.it)

## LA REDAZIONE DI THE PASSWORD

Veronica Repetti – *Capo Redazione ed Editor*

Giulietta De Luca – *Redattrice ed Editor*

Federica Messina – *Redattrice ed Editor*

Irene Rubino – *Redattrice ed Editor*

Silvia Gemme – *Redattrice ed Editor*

Emilia Scarnera – *Redattrice, Vignettista e Grafica*

Mauro Antonio Corrado Auditore – *Redattore*

Chiara Dalla Longa – *Redattrice*

Sara Dominiotto – *Redattrice*

Valentina Guerrera – *Redattrice*

Cecilia Marangon – *Redattrice*

Valentina Ribba – *Redattrice*

Elisa Napolitano – *Redattrice*

Anna Contesso – *Redattrice*

Umberto Urbano Ferrero – *Redattore*

Francesca Ranieri – *Redattrice*